

STORIA DEL BAMBINO

Si tratta di una unità didattica assai ricca di spunti disciplinari e di sollecitazioni per i bambini, non difficile da gestire da parte dell'insegnante.

E' tuttavia opportuno che l'insegnante tenga presente il quadro dei principali obiettivi disciplinari e formativi dell'unità didattica al fine di non sacrificarli ad attività "interessanti" ma non ugualmente prioritarie nell'economia complessiva del progetto:

- come unità didattica di introduzione alla storia, particolarmente importante è il lavoro sui "**documenti**" : il bambino deve a poco a poco rendersi conto che le sue affermazioni su quello che è successo in passato (a lui ,alla sua famiglia, o nella realtà circostante) hanno una attendibilità tanto maggiore quanto più sono suffragate da elementi probatori attendibili , che possono essere costituiti ad esempio da documenti anagrafici, da cronache giornalistiche, da foto datate, ecc.; ma anche (con grado di attendibilità minore, se privi di riscontri in altri documenti) da testimonianze di persone, da lettere, ecc.

Altrettanto importante è che il bambino arrivi gradualmente a collocare le sue vicende (e quelle cui ha assistito più o meno direttamente) sulla **linea del tempo**, come fatti (di rilevanza personale o collettiva) inseriti nel fluire del tempo e nella storia della società a cui apparteniamo.

E infine, è importante che il bambino gradualmente **identifichi se stesso** come parte di una società che si trasforma, lui stesso d'altra parte soggetto al cambiamento (della crescita, della maturazione intellettuale, ecc.).

E' evidente che con queste ultime due finalità la "storia del bambino" viene ad assumere anche una importanza non trascurabile sul terreno cognitivo generale (padronanza del tempo degli avvenimenti umani) e sul terreno pedagogico (rapporto tra sé e gli altri, coscienza e capacità di identificare i propri cambiamenti, in particolare coscienza del proprio sviluppo fisico ed intellettuale).

SVILUPPO TEMPORALE

marzo/aprile/maggio

attività

- discussioni, testi individuali, interviste, sintesi collettive aventi per oggetto: "come ero", "cosa facevo", "cosa fanno (come parlano, disegnano, ecc.) i bambini piccoli", "i documenti";
- attività di confronto di un testo con la realtà e confronto di testi;
- produzione di ipotesi collegata con le misurazioni;
- misurazione dell'altezza e del peso di ogni bambino;
- analisi della macchina "bilancia" collegata con la misurazione del peso;

approfondimenti disciplinari e esercizi tecnici e allenamenti collegati

- riflessioni (sollecitate dal confronto con i bambini più piccoli) sul linguaggio verbale: precisione consentita dall'uso di un lessico appropriato, ecc.;
- riflessioni sugli errori più diffusi in classe (identificazione, "caccia all'errore", ecc.);
- esercizi di ordinamento delle altezze e dei pesi;
- esercizi di ordinamento delle date di nascita.

Dal testo individuale autonomo, all'analisi testuale

Dopo che ogni bambino ha costruito il proprio testo sotto la consegna "lo mi presento", si passa alla riflessione linguistica su un testo di un bambino scelto dall'insegnante tra quelli che hanno trattato vari argomenti senza seguire un ordine logico.

Prima autonomamente, poi a livello collettivo, si ricercano gli argomenti trattati dal bambino, si raggruppano e si mettono in ordine

30 marzo 1995

Riflessione linguistica

Il testo di Ambra.

Io mi chiamo Ambra Berardinetti. Vivo in Via Cavour n° 70. Le mie amiche del cuore sono Katia e Vania. I miei maestri si chiamano Ezio e Liziana, vado a scuola alla Morandi, ho i capelli biondi, tutti mi dicono occhi di ghiaccio, vado bene a scuola. Ho una sorella che si chiama Luana, ha i capelli neri, invece mia mamma ha i capelli un po' marroncino e un po' neri. Invece mio padre ha i capelli bianchi e grigi, si chiama Franco, invece mia mamma Gina. Vado in palestra con la scuola sono nata il 21 agosto, sono alta normale. Ho 7 anni. Tra poco mi trasferirò in una casa nuova. I miei colori preferiti sono: rosso, rosa e fucsia e verdino chiaro.

LEGGI ATTENTAMENTE IL TESTO DI AMBRA. DI QUALI ARGOMENTI PARLA? PROVA A DIRNE ALMENO TRE.

1) Ambra parla cos'ha lei per esempio lei ha una sorella.

2) Ambra parla di lei per esempio lei ha i capelli biondi.

Dopo averli discussi, elenchiame gli argomenti che abbiamo trovato nel testo di Ambra:

- Le amiche del cuore ①+

- dove abita ②x

- i suoi maestri ③x

- dove va a scuola ④x

- il trasferimento ⑤x

- i colori preferiti ⑥

- come è fatta ⑦

- come si chiama ⑧x

La sua famiglia ⑨

come va e cosa fa a scuola ⑩

quando è nata ⑩ X

come è la sua personalità ⑫ X

le cose che lei fa ⑬

le cose che dovrà fare ⑭

Parlando ancora di questi argomenti, abbiamo deciso di mettere insieme i numeri ③

④ e ⑩ perché riguardano la scuola; i numeri ② e ⑤ perché riguardano la sua abitazione;

i numeri ⑧ e ⑪ perché

sono informazioni su Ambra;

i numeri ① ⑫ perché, come dice

Giorgia, se uno ha un certo carattere, può avere certi amici,

se no ne può avere altri.

3 aprile 1995

Gli argomenti del testo di
Ambra

Con un po' di fatica abbiamo quindi stabilito che Ambra parla di questi argomenti:

■ Informazioni su Ambra

■ Come è fatta (il suo aspetto fisico)

■ La sua personalità

■ La sua abitazione

■ La sua famiglia

■ La scuola

■ I colori preferiti

■ Le cose che fa o che dovrà fare

Le nostre osservazioni.

Dopo aver circondato con colori diversi gli argomenti nel testo di Ambra, abbiamo notato che alcuni di essi erano sparsi nel testo e abbiamo dovuto fare due o tre cerchi dello stesso colore.

Forse era meglio se Ambra dicessa tutte le notizie sulla scuola o sull'aspetto fisico insieme, come ha fatto per la famiglia. Infatti questo argomento si capisce meglio.

5 aprile 1955

Mettiamo in ordine il testo di Ambra.

Per rivedere il testo, uniamo le informazioni che Ambra ha dato su ogni argomento:

Testo di Ambra

Io mi chiamo Ambra

Berardinetti, sono nata il 2 agosto e ho sette anni.

Vivo in via Cascone n. 79, ma tra poco mi trasferirò in una casa nuova.

Ho i capelli biondi, tutti mi dicono occhi di ghiaccio e sono di altezza normale. Le mie amiche del cuore sono Katie e Hanna. I miei

colora perfetti sono rosso, rosso,
fucsia, e verdino chiaro.
Ho una sorella che si
chiama Susanna, ha i cape-
pelli neri. Invece mia mana
na, che si chiama Gina,
ha i capelli un po' casta-
ni e un po' neri e mio
padre, che si chiama Gian-
co, ha i capelli bianchi e
gugli.
Vado alla scuola Morandi
di, i miei maestri si chiama-
no Ezio e Giuziana e con la
mia classe vado in palestra.
Adesso il testo è più ordi-
nato, chiaro e completo. Per
fare questo lavoro ci siamo
dati delle "regole" per scegliere
l'ordine degli argomenti.

L'insegnante dà, quindi, un "modello" descrittivo prendendolo dalla letteratura

Le descrizioni degli scrittori

Gli scrittori spesso descrivono i personaggi dei loro libri:

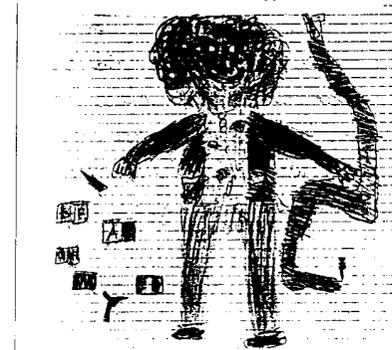
TONINO

Tonino era un ragazzo piccolo, grasso, biondo, riccioluto come un agnello.

Era sempre sporco e in disordine, sempre con i riccioli troppo lunghi sul collo, le tasche dell'impermeabile piene di libri e giornali, le scarpe slacciate, perchè non era capace di farsi i nodi, e il fondo dei calzoni infangato, perchè girava per la campagna.

Camminava un po' curvo con la fronte aggrottata.

Natalia Ginzburg



MARTINO

Martino era un mio vecchio compagno di scuola, con la testa lunga lunga, una fronte e un mento interminabili, un grosso naso che sembrava di pietra e due occhi dolci, pieni di tenerezza, di un bel colore nocciola, come quelli di un cane.

Carlo Levi



Di quale argomento parlano
i due brani che descrivono
Tonino e Martino?

Martino parla della perso-
nalità perché dice che è
disordinato, ha le scarpe
ecc. Invece Tonino par-
la dell'aspetto fisico perché
parla di come ha gli occhi
ecc.

I due scrittori parlano
soprattutto dell'aspetto
fisico (qualcuno dice anche
della personalità, perché si
capisce che Tonino dev'essere
disordinato).

Per verificare la descrizione
dei due scrittori, facciamo
il disegno di Tonino e del
viso di Martino, seguendo
attentamente i due brani.

La "storia" si "costruisce" partendo dall'"oggi"

11 aprile 1995

Quante cose sappiamo fare!

Ecco un elenco di cose che sap-
te fare, preso dai vostri quaderni
mi.

pettinarmi X
mangiare da solo
bere X
legarmi le scarpe X
lavarmi i denti X
parlare X
cantare X
farmi il bagno X
fare il bidè X
soffiarmi il naso X
tagliare la carne X
aprire il frigo X
fare il caffè
fare il letto X
attraversare la strada da solo
spolverare X
passare l'aspirapolvere
sparecchiare il tavolo X
lavare i piatti X
scopare X
truccarmi
abbottonare la giacca
fare un mazzetto di fiori X
arrampicare su un albero
portare uno zaino X
vestirmi X
ballare X
accendere una candela
aprire e chiudere la cartella X
incollare X
prepararmi un panino X
fare delle fotografie X
avvitare una vite
comprare X

nuotare
tuffarmi
giocare X
giocare a pallavolo X
giocare a calcio
giocare alla settimana X
andare in bicicletta X
camminare X
correre X
saltare con la corda
fare la ruota
fare la verticale
andare sui pattini
leggere X
scrivere X
pensare X
ragionare X
contare, calcolare X
risolvere i problemi X
temperare una matita X
disegnare X
colorare X
disegnare un percorso X
seminare X
cancellare X
prendere in braccio mio fratello
fare le capriole
prendere in giro X
prendere la temperatura X
mimare gli animali X
sapere le sillabe X
andare sull'altalena e sullo scivolo
aprire il portapenne
... e altre ancora!

Attività inattuali

1) Segna con una crocetta le attività che tu sai fare;

2) Con il colore rosso sottolinea in ogni riga le parole che fanno capire che cosa sapete fare.

Innesto di una attività di riflessione linguistica

Riflessioni collettive

A volte basta una parola per capire che cosa sappiamo fare.

nuotare

pittinarmi

parlare

In altri casi a volte altre parole per dire in modo preciso cosa sappiamo fare adesso: anche il fratellino di Katia sa mangiare (per ora sa succhiare), ma non sa mangiare

da solo" le parole "da solo" serve no per spiegare meglio come sappiamo mangiare.

Altre volte siamo obbligati ad aggiungere parole, perché altrimenti non si capisce se diciamo

so fare

non ha senso, dobbiamo spiegare che cosa sappiamo fare (il letto, il caffè, una capriola, le fotografie).

Spiega che le parole che esprimono le azioni si chiamano verbi. Le azioni le facciamo con il corpo (cantare, mangiare, preparare un panino, camminare...) e con la mente (pensare, ragionare, ...).

.... e da un tempo "vissuto" insieme, ma già trascorso

19 aprile 1995

Che cosa abbiamo imparato in tanto tempo fa e che cosa abbiamo imparato nell'ultimo anno?

Nell'elenco di ciò che sappiamo fare, abbiamo trovato che ci sono cose che abbiamo imparato a fare tanto tempo fa (per esempio a camminare, parlare, correre) e cose che abbiamo imparato da poco tempo (scrivere, leggere, ecc. ecc.).

Per ricostruire la nostra storia dovremo partire da come siamo adesso e vedere come eravamo e che cosa sapevamo fare negli anni scorsi.

5 maggio 1995

Il tempo passa

Proviamo ad andare indietro nel tempo per scoprire i cambiamenti che abbiamo fatto.

Ricordo il primo giorno della prima elementare

So mi ricordo che io volevo mia mamma e poi il maestro si è presentato, e ha detto: «non fatemi ripetere mica sono un pisco». Ci ha fatto vedere il bagno dei maschi e il bagno delle femmine. Ci ha fatto vedere la ma, il cortile e ci ha detto: «il giovedì andiamo in palestra». Ci ha fatto vedere dove mettete le bustine sul quaderno. Abbiamo fatto le strisce arancioni perché così superavamo dove scrivere. Quando eravamo in classe è venuta la bidella che mi ha portato un regalo. E l'abbiamo aperto dopo l'intervallo e c'era dentro la palla colorata.